

Stranieri, contro Fugatti l'inedita alleanza tra imprese e sindacati

Il caso. Il presidente di Confindustria Manzana ha ribadito: «Basta slogan, i lavoratori di altri paesi ci servono» Cgil, Cisl e Uil: «È il segno della distanza tra politica e realtà. Rendere il Trentino meno ospitale crea danni economici»

LUCA PETERMAIER

TRENTINO. C'è una parte di Trentino (quella rappresentata dalla giunta provinciale che ha vinto le elezioni) che pensa che meno stranieri ci sono sul nostro territorio meglio è. Lo dimostrano alcuni provvedimenti assunti finora: ridimensionamento del Cinformi, stop all'ospitalità diffusa, niente più corsi di lingua, limitazioni ai servizi per chi è in Italia da meno di dieci anni e via dicendo. No, no, no...

Poi c'è un'altra fetta di Trentino - quella produttiva, potremmo chiamarlo il "tessuto economico" - che pensa, al contrario, che gli stranieri siano una risorsa. Possiamo discutere sulla reale motivazione "etica" di questa convinzione (quanto meno per una parte di questa fetta di società), ma il dato di fatto è che imprese e sindacati si sono ritrovati uniti nel denunciare gli «slogan» della giunta provinciale e quel refrain ("prima i trentini") diventato il mantra dell'azione del governo.

L'assemblea di Confindustria Questi due "Trentini" si sono ritrovati plasticamente seduti allo stesso tavolo l'altro giorno al termine dell'assemblea di Confindustria a Riva del Garda. Un'assemblea che ha sancito un'inedita "asse" tra i lavoratori e le imprese contro le politiche di chiusura della giunta provinciale. Manzana lo ha ripetuto dal palco: «Siamo stati migranti anche noi. Sento dire "prima i trentini" o "prima gli italiani". Invece io dico "prima le imprese" che oggi, per lavorare, hanno bisogno anche dei migranti».

Cgil, Cisl e Uil lo ripetono da mesi. Ma allora: qual è il "vero" Trentino. Li vogliamo o no gli stranieri?

Sano pragmatismo

«La realtà è che quello degli industriali - spiega il segretario della Cisl **Lorenzo Pomini** - è sano pragmatismo. Le imprese da tempo non nascondono



• «Gli stranieri sono indispensabili all'economia del Trentino». Lo hanno ribadito imprese e sindacati

la difficoltà a reperire manodopera specializzata. Manzana ha sottolineato la necessità di avere più disponibilità di lavoratori, anche stranieri. Del resto i giovani trentini sono pochi e molti di essi preferiscono andare all'estero a fare esperienza, anche perché - va detto - fuori dall'Italia il lavoro

non solo c'è ma è anche meglio pagato. Sostenere la tesi del "prima i trentini", dal punto di vista economico, è un errore perché dimostra la distanza tra i proclami di certa politica e le reali necessità del mondo produttivo» - continua Pomini che conclude il suo ragionamento con una domanda pro-

vocatoria: «Ma i tanti imprenditori e artigiani che hanno votato Lega e che poi, di fronte alle difficoltà a reperire manodopera, chiedono l'intervento della giunta per trovare manodopera anche straniera a quale Trentino appartengono?».

Un messaggio alla politica

«L'appello di Manzana dal palco di Confindustria - spiega **Franco Ianeselli**, segretario Cgil - è stato forte e la scelta di invitare anche l'arcivescovo Lauro Tisi che ha sottolineato come gli stranieri siano risorse e l'applauso convinto che ha accompagnato i passaggi del suo intervento e di quello del presidente sono il segnale che il tema dell'inclusione sta a cuore a tutto il tessuto imprenditoriale». Le ragioni di questa presa di posizione sono doppie, secondo Ianeselli: «Da un lato c'è una ragione di umanità, vale a dire considerare le persone come valore in sé. Dall'altro c'è una legittima ragione economica: chi fa impresa vede e capisce quanto gli stranieri contribuiscano al bene della nostra economia. Ed è importante oggi avere la consapevolezza che tra qualche anno, come già avviene tra gli artigiani, all'assemblea di Confindustria saranno presenti anche imprenditori stranieri. La scelta è tra negare la necessità dell'integrazione o considerare che l'immigrazione è utile anche alla crescita economica. Sì, l'asse c'è: è quella del mondo economico che lancia un messaggio a quello politico».

Mancano giovani

La mancanza di lavoratori di alto livello, ma anche per le mansioni più basse - secondo il segretario della Uil **Walter Alotti** - è alla base delle considerazioni del presidente di Confindustria. «In Trentino ci sono pochi giovani e molti di loro scelgono di andare all'estero. Questo è sicuramente un problema per la nostra economia e gli stranieri possono rappresentare di sicuro una risorsa. Su questo tema, in effetti, giunta provinciale e imprese hanno posizioni contrapposte. Detto questo - conclude Alotti - per il resto mi pare che tra giunta e Confindustria vi sia una assoluta assonanza di intenti, come ha dimostrato anche il modo in cui è stata gestita la recente approvazione della legge sugli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Quello delle imprese è sano pragmatismo. Il "prima i trentini" non regge in economia

Lorenzo Pomini/Cisl

HA DETTO



Qui è il mondo produttivo che lancia un segnale chiaro alla politica

Franco Ianeselli/Cgil

HA DETTO



In Trentino mancano giovani, che scelgono di andare all'estero. Gli stranieri servono

Walter Alotti/Uil

I sindacati: ok con riserva a Manzana Fridays for Future: vediamo i fatti

Alotti: retribuzioni, da noi basse. Ianeselli: «Coinvolgere i lavoratori»

TRENTO Una promozione con riserva. Suona così il giudizio che Cgil, Cisl e Uil e i giovani del movimento Fridays for Future danno delle posizioni emerse giovedì durante l'assemblea di Confindustria.

«Ho seguito — commenta Silvia Rigo, esponente dei Friday — l'intervento del presidente Vincenzo Boccia, che ha centrato gran parte dei temi che anche come movimento stiamo affrontando. Uno molto importante è vedere la transazione ecologica non come pericolo per i lavoratori ma come opportunità: dagli studi emerge che attuare una seria conversione creerebbe numero di posti di lavoro che permetterebbero di risolvere l'economia italiana». A patto che sia una transizione che «non serva per "ingrossare" le

tasche della classe benestante ma che ridistribuisca le ricchezze». Il punto è che «gli spunti dati sono corretti ma ho qualche riserva su come verranno attuati. Il fatto stesso che Manzana — afferma Rigo — difenda la Valdastico la dice lunga sull'approccio: ci sono temi importanti, come l'ambiente, che vengono posti a vassallaggio delle questioni economiche. Invece è necessario un cambio di paradigma».

Una posizione simile quella espressa da Franco Ianeselli segretario della Cgil: «È importante — riflette — che sia stata sottolineata la questione della responsabilità sociale di impresa. E però necessario che questo non sia percepito come una patina che l'azienda si dà senza che migliorino le



Attenti

Da sinistra i segretari Walter Alotti (Uil), Franco Ianeselli (Cgil) e Lorenzo Pomini (Cisl)

condizioni dei lavoratori». «La sostenibilità ambientale e la rivoluzione tecnologica» sottese alla transizione per Ianeselli non devono lasciare il lavoratore in un angolo ma coinvolgerlo in maniera attiva: la partecipazione dovrebbe essere «organizzativa, ascoltando i rappresentanti dei lavoratori e strategica,

coinvolgendo i lavoratori anche nelle grandi scelte aziendali».

Anche Walter Alotti (Uil) plaude all'appello alla responsabilità sociale ma attacca Manzana sul riferimento alle retribuzioni del settore industriale che secondo il presidente di palazzo Stella sarebbero superiori del 20% della

media delle retribuzioni provinciali e statali: «Se il confronto è con il sud Italia va bene, ma i dati Inps 2016 ci dicono che in realtà i 20.827 euro risultanti in provincia sono inferiori sia alla media italiana (21.790), al nord est (22.916) che, ovviamente all'Alto Adige (23.229)» precisa Alotti.

Anche il bilancio della Cisl con il segretario Lorenzo Pomini è a luci e ombre: «Il dato di un miliardo di evasione fiscale riferito da Fausto Manzana — riflette — è allarmante: se Provincia e Comuni volessero qualcosa potrebbero fare». Pomini rispolvera una norma targata Tremonti e rimasta inapplicata «che dava poteri a sindaci, tramite la Finanza e l'agenzia delle Entrate di controllare i cittadini e trattenere per il Comune il 40% di quanto recuperato. Non ho condiviso il richiamo di Manzana alla priorità da dare alle imprese trentine». Mentre prima per Pomini dovrebbero venire i lavoratori.

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA